GABRIELLA CARRANO

IL SIGNIFICANTE ED IL SIGNIFICATO DEL TESTO POETICO: SEQUENZIALITÀ PARAGRAMMATICALE ED ANOMALIA SEMANTICA

ANALISI LINGUISTICA DEL FRAMMENTO 2 DI MIMNERMO

Nella premessa al testo di riferimento per il seminario sull'analisi linguistica della poesia, tenuto dal Prof. Domenico Silvestri durante l'a.a.1997-98, presso il Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, si legge: "*Queste considerazioni hanno carattere **definitorio**, ma non hanno alcuna pretesa di essere **definitive** (nemmeno a livello privato) e configurano insieme una serie di prassi applicative, che sono anch'esse da concepire in termini di 'opera aperta'*"[1].

Quest'affermazione racchiude un gioco **metalinguistico** basato sul principio della **figura etimologica** (carattere **definitorio** vs carattere **definitivo**), che si rivela piuttosto controverso sul piano semantico: "definitorio" si dice di uno studio 'in fieri', di un lavoro sperimentale quale l'analisi della poesia, che qui non intende proporre una schematizzazione valida in tutti i casi e 'definitiva'; "definitivo" è, invece, per antonomasia il linguaggio poetico, in quanto la poesia è il luogo della perfezione per eccellenza, non ammette varianti perché implica la perfezione e, dunque, la necessarietà 'definitiva' di ogni atto linguistico.

Basti pensare al referente antico indiano per indicare la pluralità di lingue possibili, la cui unica matrice sia però il **'samskrta'**, il sanscrito, vocabolo di origine dotta che significa 'compiuto, perfetto grammaticalmente'.

[1] Si tratta di una serie di considerazioni emerse durante i seminari annuali sull'ALP, coordinati dal Prof. Domenico Silvestri presso l'I.U.O. di Napoli; tali considerazioni, parte integrante di una miscellanea in onore di Paolo Ramat, vanno confrontate con precedenti contributi scientifici sull'analisi linguistica della poesia. Cfr. *I mattoni della poesia. A proposito delle figure sequenziali della ricorsività vocalica nei testi poetici* in "Scritti linguistici e filologici in onore di Tristano Bolelli", a cura di R. Ajello e S. Sani, Pisa: Pacini, 1995, pp. 471-481, e *I mattoni dell'"Infinito". Figure della sequenzialità vocalica nell'Infinito di Giacomo Leopardi*, in "Specchi del senso 2", Centro napoletano di Semiotica, Napoli: ESI.

PREVIEW

Per informazioni sul presente articolo scrivere a redazioneaion@unior.it

L'antinomia insita nella suddetta affermazione enuclea la duplicità e la polarità dell'indagine che ci accingiamo a compiere: operiamo sulla poesia, che è in sé '**hortus conclusus**', cerchio perfetto delle istanze di autorappresentazione della lingua, ma adottiamo prassi e strumenti passibili di continue variazioni.

Partendo da un livello più elevato dell'analisi, che si spinge fino ai tratti (la moltitudine dei fatti acustici ed articolatori che concorrono all'evento fonico), e mirando alla subliminalità del testo poetico, si possono riscontrare le segrete alchimie rese in termini di 'materialità sequenziale' dalla nostra indagine.

Il volume sperimentale *Analisi linguistica della poesia e fenomenologia della traduzione poetica. 1. La ricorsività vocalica*, Napoli 1996, si apre con l'Ecloga I di Andrea Zanzotto, tratta da 'I lamenti dei poeti lirici':

Alberi, cespi, erbe, quasi
veri, quasi all'orlo del vero,
dal dominio del monte che la gran luce simula
sempre tornando, scendendo
a incristallirvi
in oniriche antologie
mite selva un lamento
mite bisbiglio un accento
ostinato non uti dire.
Significati allungano le dita,
sensi le antenne filiformi.
Sillabe labbra clausole
unisono con l'ima terra.
Perfettissimo pianto, perfettissimo.

L'ultimo verso di questo blocco architetturale mostra una parola bisillabica incastonata, in struttura ossimorica, da due aggettivi identici, polisillabici, con ritrazione d'accento: si ha un **incastro sillabico**, dato da un blocco pentasillabico, da un altro blocco bisillabico e da un ultimo blocco di nuovo pentasillabico. Il poeta possiede le sue costruzioni formali, che sono figure della **sequenzialità** sillabica.

PREVIEW

Per informazioni sul presente articolo scrivere a redazioneaion@unior.it